

stampa | chiudi

TRASPORTI

Meno abbonamenti, più cari Actv parte dall'extraurbano

Ipotesi: ritoccare le tariffe per coprire perdite di 3 milioni, due categorie: studenti e senior. All'Inps i buoni mobilità

VENEZIA — Ci sarà il senior, sostituirà il lavoratore e l'ordinario. Due anziché tre, più semplici da gestire ma anche nel complesso più cari. Parte dagli abbonamenti la rivoluzione delle tariffe Actv per il trasporto extraurbano. Perché è qui che l'azienda ha la maggiore perdita di esercizio: tre milioni di euro l'ultimo anno. Ecco perchè vuole continuare il piano di razionalizzazione delle linee iniziato con la giunta Zoggia e di aumento delle tariffe. L'ultima ipotesi formulata dall'azienda in collaborazione con Vela e presentata alla Provincia parla di maggiori introiti del 10 per cento. «I tecnici stanno valutando la relazione e le soluzioni trovate da Actv, è però presto per esprimere una valutazione: lo faremo fra qualche mese», dice Mario Dalla Tor, vicepresidente e assessore ai trasporti della Provincia. Ossia dopo le elezioni a Ca' Farsetti, dove la nuova amministrazione comunale dovrà gestire una operazione simile. Del resto anche martedì alla presentazione delle novità tecnologiche di Actv l'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi aveva sottolineato la necessità di una forte semplificazione delle 240 tariffe esistenti oggi. L'azienda è partita dal trasporto extraurbano, quello che ha bisogno di maggiore ordine e razionalizzazione.

La principale novità sarà la riduzione delle categorie di abbonamento, unificando i tagliandi «lavoratore» e «ordinario» e creandone uno nuovo denominato «senior». Un'operazione che comporterà una spesa maggiore per chi oggi usufruisce delle agevolazioni (lavoratori), e un risparmio per tutti gli altri. Scompariranno i ticket settimanali, mentre anche gli abbonamenti del trasporto extraurbano potranno essere utilizzati nei giorni festivi al contrario di quanto avviene oggi. Inevitabili gli aumenti per i singoli biglietti, ma qui sarà introdotto il carnet che permetterà quindi di risparmiare. L'aumento di incassi complessivo per l'azienda sarà molto vicino al 10 per cento, mentre rimane ancora tutto da definire quanto la manovra tariffaria andrà a pesare sui pendolari. Molto dipenderà infatti dalla decisione della Provincia di contenere gli aumenti degli abbonamenti senior e studenti con una propria copertura. Nel 2008 la giunta Zoggia aveva stanziato 465 mila euro, l'anno scorso altrettanto, e con ogni probabilità anche la nuova amministrazione deciderà di fare altrettanto. La parola d'ordine infatti è quella di incentivare l'uso del trasporto pubblico e dei mezzi poco inquinanti. In questa direzione vanno anche i buoni della mobilità sostenibile. Ieri pomeriggio l'assessore Mingardi ha consegnato i primi ai dipendenti dell'Inps.

Quasi 400 persone che possono usufruire di un ticket da 10 euro grazie anche all'intervento del Cral che ha

permesso l'operazione. Ma se da una parte l'iniziativa di ieri può essere vista come un punto di partenza, dall'altra non si può non notare la mancanza di una nuova cultura di mobilità sostenibile. L'Inps infatti è l'unica azienda ad aver aderito all'iniziativa. Tutte le altre hanno preferito declinare l'invito di Ca' Farsetti, dipendenti comunali compresi. Meglio avere— seppur meno—soldi veri in tasca, che i buoni della mobilità: questo il ragionamento dei sindacati che praticamente ovunque hanno messo i bastoni tra le ruote dei nuovi ticket. Eppure per le aziende l'operazione è a costo zero dal punto di vista fiscale, in quanto il meccanismo è quello dei buoni mensa. «C'è una contrattazione aziendale complicata che sta rallentando la distribuzione dei ticket, probabilmente perché non c'è ancora la mentalità di puntare sulla mobilità sostenibile», dice Mingardi. Con i voucher è possibile comprare mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (come biciclette e ciclomotori elettrici), trasformare le auto a doppia alimentazione (gas metano o gpl), comprare gli abbonamenti, utilizzare il car sharing. Una miriade di cose che la maggior parte dei dipendenti già fa. E se fosse distribuito un buono al mese, sarebbero 120 euro di sconto all'anno per gli spostamenti. Di più di quanto l'azienda dà in busta paga, al netto delle trattenute.

Francesco Bottazzo
stampa | chiudi